

# Lotte intestine di potere paralizzano il vertice Eni

## Il Pci denuncia la spartizione e propone una nuova struttura direttiva - Presentata la conferenza nazionale dei comunisti - Borghini: ridefinire la «vocazione» dell'Ente, riprendere l'iniziativa verso i paesi produttori

ROMA — Il cervello dell'ENI, l'ente che sono affidati l'approvvigionamento energetico del paese e buona parte della chimica, è bloccato. Il vertice è paralizzato da lotte intestine tra frazioni contrastate che si combattono senza esclusione di colpi. La capacità di direzione è ridotta a zero. Il problema del vertice dell'ENI va quindi affrontato, anche perché di esso fanno parte personaggi benedetti, coinvolti nella vicenda P2, la cui permanenza all'immagine interna e internazionale dell'ente. Ma non è solo questione di uomini, è un problema di struttura. Quella di oggi (presidente, vice e giunta esecutiva) potrebbe andare bene quando tutto ruotava intorno alla persona di Enrico Mattei, ma oggi non funziona più: somma compiti di indirizzo e di controllo a compiti gestionali. I suoi componenti, al tempo stesso «controllati» e «controllanti», come dice Eugenio Peggio, sono scelti in base a criteri rigidamente partitici, o correntizi, se così si può dire, e non in base alle competenze.

Un problema da affrontare ma come? Gianfranco Borghini, Eugenio Peggio e Giorgio Macchiotti, che ieri hanno presentato in un incontro con la stampa la conferenza nazionale dei comunisti del Pci, la cui data non è stata ancora fissata ma che si svolgerà entro gennaio, hanno spiegato la proposta del Pci. È molto chiara: si tratta di distinguere il momento politico dell'indirizzo e della programmazione dal momento esecutivo della gestione e dell'applicazione. Il primo compito dovrebbe essere svolto da un consiglio di amministrazione di emanzazione politica («non partitica», ha precisato Borghini). Il secondo dovrebbe essere affidato a uomini di provata esperienza tecnica e

gestionale. Ma i problemi che assediano l'Ente nazionale idrocarburi non sono riducibili alla paralisi del suo cervello. È la preoccupazione, come è stato detto, per una crisi che è insieme di natura di struttura e di prospettive. Il rischio che si corre è il declino non di un singolo settore, ma di un fattore, l'energia, che influenza tutti i settori, in pratica la produzione nel suo complesso.

Ma allora, dicono i comunisti, bisogna, per prima cosa, «ridefinire la vocazione dell'ENI». Il gruppo deve operare nel mercato della ricerca, produzione, trasformazione e commercializzazione di materie prime energetiche. In questi anni, mediante un processo «di estensione ed assistenza di assemblaggi successivi», l'Ente si è trasformato in un mastodontico contenitore di attività le più diverse ed estranee alla «vo-

cazione» originaria: dal tessile, al meccanico-tessile, all'editoria (il quotidiano Il Giornale). Che fare di queste attività? I comunisti, ha detto Borghini, sono favorevoli a ipotesi di trasferimento ad altri enti, a privati, a combinazioni miste. Ma il punto centrale è un altro: riguarda l'approvvigionamento delle materie prime che è un compito fondamentale dell'Ente, quello dal quale la sua stessa esistenza trae ragione ed origine. L'ENI, dicono in sostanza, i comunisti, deve riprendere l'iniziativa per rapporti diretti coi Paesi produttori. Qui la critica verso il governo è molto forte: «Questi rapporti sono progressivamente venuti meno. Ma è la stessa politica estera del governo — ha detto Borghini — che porta a una rottura di collisione coi Paesi produttori».

Ma, oltre a procurare le materie prime, l'ENI dovrebbe anche saperle trasforma-

re. Ed ecco che si entra nel vivo della questione chimica. L'opinione dei comunisti è che «la chimica italiana» sia «pericolosamente vicina a un punto di non ritorno». Il fatto è, ha detto Borghini, che manca una politica di programmazione: «Non c'è la volontà di razionalizzare e rilanciare il settore».

Spieghiamo meglio. È chiaro, dicono i comunisti, che il destino chimico dell'ENI non lo si può astrattamente considerare separato da quello della Montedison (che produce più o meno le stesse cose). Occorre, chiaramente, ripartire spazi e compiti. Ricordate la grande enfasi sulla «Montedison di nuovo ai privati»? Essa nasceva da un'indicazione governativa che, a suo volta, presupponeva tre condizioni. Nessuna di esse si è realizzata. I privati non hanno versato i capitali che dovevano, il piano chimico — praticamente

non esiste, l'accordo ENI-Montedison è rimasto allo stadio di lettera d'intenti, cioè carta.

Si tratta, come si vede, di fenomeni complessi, ricchi di interconnessioni. In questo perimetro si iscrive la vicenda dell'Enoxy, cioè la società creata tra l'ENI e la multinazionale americana Occidental Petroleum. E anche qui, secondo i comunisti, ci sono punti oscuri. Innanzi tutto il fatto che la nuova società sia orientata semplicemente a completare certi impianti, persegua insomma una sorta di sostituzione-razionalizzazione. In secondo luogo il fatto che le scelte vere, quelle decisive, in base agli accordi (o, per meglio dire, in base a ciò che si conosce di quegli accordi, che è molto poco), spettino alla multinazionale USA. Il terzo dubbio riguarda la convenienza dell'ENI, ma, anche qui, troppo poco è dato di sapere. La proposta dei comunisti è quella di riunificare in una sola società capogruppo capace di esercitare un reale ruolo imprenditoriale sia la partecipazione Enoxy sia le attività residue, non escludendo per alcune di esse ulteriori processi di integrazione con partner italiani o stranieri.

Si tratta, come chiunque può vedere, di critiche e proposte che in alcuni casi collimano con quelle in più occasioni formulate anche dai tecnici e dai dirigenti del Gruppo, i quali, tra l'altro, si trovano sempre più emarginati (dalla direzione, dalla direzione anomala e che prescinde dalla competenza dei singoli). La conferenza dei comunisti sull'ENI vuol essere quindi anche un punto di riferimento per quanti (operai, tecnici, quadri dirigenti) negano che l'unica strada debba essere quella dello sfascio.

**L'Anic in Basilicata non rispetta gli impegni**

Dal nostro corrispondente

PISTICCI — Gli accordi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali, dall'Eni e dall'Anic circa l'intervento complessivo dell'impresa pubblica per il risanamento e la ripresa produttiva dell'apparato industriale in Basilicata, mantengono la loro attendibilità sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista economico, sia infine sotto l'aspetto dell'inserimento di mercato? Ma, soprattutto, quali segnali emergono dai livelli di realizzazione sin qui raggiunti dalle intese del 4 aprile scorso modificate poi nel vertice di luglio? Una verifica sulla situazione del comparto chimico lucano è stata fatta ieri mattina nel corso di una serie di incontri che la delegazione del partito comunista guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte, ha avuto nelle fabbriche della Valle del Basento e con gli stessi dirigenti aziendali.

Nella piccola saletta del consiglio di fabbri-

**Intrighi e manovre intorno all'elezione dei presidenti dell'Acri e dell'Italcasse**

Oggi si riunisce l'assemblea dell'Istituto - Il Pci si batte per la moralizzazione del settore - Filosofia della spartizione

Le nomine per le presidenze e le vicepresidenze di grandi e piccole casse di risparmio saranno al centro dell'attenzione del prossimo Comitato Interministeriale per il Credito e Risparmio. Si tratta della Cassa delle Province Lombarde, di Roma, di Verona, di Trento, di Pistoia nonché di altre casse di più modesta dimensione ma non di minore importanza per le economie locali in cui sono inserite. Ad esse si aggiungono poi le Presidenze e Vicepresidenze dell'Istituto di credito casse di risparmio-ICCRI, noto anche come Italcasse e all'Associazione tra le casse di risparmio-ACRI. L'assemblea dell'ICCRI si tiene oggi a Roma.

Da tempo sulla questione delle nomine il Pci ha richiamato l'attenzione che le istituzioni pubbliche, e in particolare le banche che gestiscono il risparmio dei cittadini, siano affidate a persone di indiscussa professionalità e correttezza e nelle quali possano riconoscersi tutte le forze politiche. In concreto, per il sistema bancario, nel passato il Pci aveva indicato pubblicamente un elenco di tecnici, di alto prestigio professionale e morale, cui il governo avrebbe dovuto far riferimento nella scelta di posti di così grande rilievo e delicatezza. In tal modo si sarebbero tagliate alla radi-

ca dell'Anic di Pisticci, il primo confronto con i delegati. Dopo sette mesi, l'impressione prevalente è che i partiti siano applicati prevalentemente in quelle parti che più pesano sulle condizioni dei lavoratori. Dal 16 dicembre gli operai posti in cassa integrazione saranno circa 360. Vi è preoccupazione in particolar modo per i continui slittamenti e i sottoposti i previsti interventi industriali sostitutivi.

Chiaromonte ha individuato in tre punti i motivi di spinta e di mobilitazione in questa fase: applicazione integrale e rapida degli accordi con l'Eni; approvazione del piano chimico nazionale all'interno del quale deve essere chiara la funzione di guida del polo pubblico rispetto a quello privato; riordini nella direzione stessa dell'ENI oggi dilaniata da violente lotte di vertice.

m. p.

come del resto le altre casse, interessano di più per le migliaia di miliardi di lire dei suoi depositi piuttosto che come strumenti di sviluppo.

Né, per la verità, i presidenti delle casse di risparmio che devono scegliere i vertici dell'Italcasse e dell'ACRI stanno dando prova di maggior senso di responsabilità. Intrighi e le manovre a favore di questo o quel candidato sembrano occupare tutto il loro tempo. Anche in questo caso nessuno si preoccupa del futuro dell'Italcasse, delle sue funzioni, del suo risanamento dopo lo scandalo che l'ha dissestata e dissanguata. Quali prospettive migliori vi sono da attendersi per l'istituto se i comportamenti sono simili a quelli del passato senza alcun riferimento al problema del Paese e alle responsabilità che anche i banchieri pubblici hanno di fronte ad essi?

Nel momento in cui il Paese sta mangiandosi il proprio patrimonio perché non si sta producendo nuova ricchezza, è fondamentale che le scarse risorse creditizie disponibili siano impiegate per gli interventi di sviluppo e per i bisogni di investimento delle imprese senza soprusi e spartizioni clientelari.

Gianni Manghetti

# La cassa integrazione è evitabile?

ROMA — Altro che togliere la cassa integrazione guadagni, come proporrà Giorgio La Malfa: si deve, anche sul piano aziendale, intervenire in forme non assistenziali per avviare nuovi cicli di produzione. È questa l'opinione che si fa strada, ad esempio, in seno alle organizzazioni cooperative. Ne parliamo con Alvaro Bonistalli, presidente dell'Associazione «Produzione e Lavoro».

Il punto di partenza dei cooperatori è che molte crisi aziendali possono essere evitate intervenendo prima. È un po' la stessa idea del «piano d'impresa» proposto dalla CGIL ma che coinvolge, dal punto di vista imprenditoriale, altri aspetti della manovra economica. È stato un duro colpo dato consaputamente dai governanti, quello di lasciare a secco, proprio mentre aumentavano le restrizioni monetarie, le fonti del credito agevolato. Dopo quasi un anno di paralisi il governo dice, ora di avere pronta una legge che riattiva le agevolazioni in forma di contributo diretto all'impresa (dichiarazioni del sottosegretario Rebec-

chini). Ma pronta quando? Ci sono centinaia di piccole imprese, anche gestite da cooperative, costrette a chiedere o in difficoltà estreme per il peso dell'indebitamento.

L'altro caposaldo di critica-proposta è la direzione che prendono le iniziative che si dicono rivolte «a incoraggiare la formazione del capitale», l'impegno del risparmio, le agevolazioni fiscali sugli impieghi di reddito. Le società cooperative sono un canale pronto; semmai si tratta di migliorarne forme e garanzie di gestione, cosa per la quale (a differenza di altri ambienti, imprenditoriali, borsistici, bancari) c'è piena disponibilità. Invece non si entra neppure in tema, oggi si vieta al socio di una cooperativa di sottoscrivere una quota superiore a 4 milioni di lire quando un posto di lavoro costa 20 o 30 milioni. Si vieta di corrispondere al socio più del 5% di interesse mentre il Tesoro paga il 22% (in pratica, si chiede al lavoratore di rimetterci in partenza). Si propone di esente-

re. Ed ecco che si entra nel vivo della questione chimica. L'opinione dei comunisti è che «la chimica italiana» sia «pericolosamente vicina a un punto di non ritorno». Il fatto è, ha detto Borghini, che manca una politica di programmazione: «Non c'è la volontà di razionalizzare e rilanciare il settore».

Spieghiamo meglio. È chiaro, dicono i comunisti, che il destino chimico dell'ENI non lo si può astrattamente considerare separato da quello della Montedison (che produce più o meno le stesse cose). Occorre, chiaramente, ripartire spazi e compiti. Ricordate la grande enfasi sulla «Montedison di nuovo ai privati»? Essa nasceva da un'indicazione governativa che, a suo volta, presupponeva tre condizioni. Nessuna di esse si è realizzata. I privati non hanno versato i capitali che dovevano, il piano chimico — praticamente

## Indomiti maratone,

sudare fa bene alla linea, ma alla gola no. Difendetela sciogliendo in bocca ogni tanto una gradevole Pasticca del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.

### MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori e forniture:

- Lottizzazione comunale in località Gaiofana - R.F. 11-12. opere di urbanizzazione primaria - 1° stralcio. Importo a base d'asta **L. 710.000.000.**
- Lottizzazione comunale in località S. Vito - R.F. 33 opere di urbanizzazione primaria. Importo a base d'asta **L. 860.000.000.**
- Lavori di risanamento Fossa dei Mulini. Importo a base d'asta **L. 140.166.187.**
- Lavori di costruzione di fognature a reti separate in Miramare tra via Pontesina e via Cavalieri di Vittorio Veneto. Importo a base d'asta **L. 229.909.600.**
- Fornitura di materiali aridi e bituminosi per l'ordinaria manutenzione stradale comunali e intercomunali. Importo a base d'asta **L. 119.000.000.**
- Fornitura di materiale arido e bituminosi per l'ordinaria manutenzione stradale comunali e intercomunali. Importo a base d'asta **L. 55.000.000.**
- Fornitura di coclee di sollevamento della linea Riccione. Importo a base d'asta **L. 90.000.000.**
- Fornitura di materiali aridi e bituminosi per l'ordinaria manutenzione stradale comunali e intercomunali. Importo a base d'asta **L. 49.900.000.**
- Fornitura di materiali aridi e bituminosi per l'ordinaria manutenzione stradale comunali e intercomunali. Importo a base d'asta **L. 49.900.000.**

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 2.2.1973, N. 14.

Gli interessati possono richiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, li 29 ottobre 1981

IL SINDACO  
(Zeno Zaffagnini)

### Festa nazionale de Unità sulla neve

Informazioni e prenotazioni:  
UNITA' VACANZE  
Via...  
Tel. 051/20045011  
051/20045012